GIOVANNA BONORA MAZZOLI

ASPETTI TECNICI DELLA CENTURIAZIONE DEL TERRITORIO RIMINESE-CESENATE*

Il riconoscimento, sul paesaggio odierno, della divisione agraria che i Romani attuarono in vaste zone dell'impero, costituisce uno dei capitoli più affascinanti della scienza dell'antichità. È un settore di ricerche relativamente recente perchè, fino a un secolo e mezzo fa, mancava lo strumento idoneo per individuare sul terreno le persistenze di quella parcellazione dei terreni, che è nota con il nome di centuriazione. Solo infatti con la disponibilità delle carte topografiche è stato possibile ravvisare quegli elementi del paesaggio naturale o antropizzato, la cui regolare ricorrenza s'inquadra nel reticolo di assi ortogonali del sistema agrimensorio romano.

Alla fase delle prime scoperte ha fatto seguito, in molte zone, un'ulteriore indagine di completamento o di controllo capillare e sistematico, favorita anche dalla possibilità odierna di utilizzare la foto aerea. In questa direzione è stato condotto il presente rilevamento del territorio riminese-cesenate, anche perchè la sua centuriazione non ha potuto fruire sinora di un corredo cartografico perspicuo. Lo scopo principale quindi di questa ricerca non è quello di riesumare argomenti storici già in precedenza proposti e studiati, ma di fornire agli studiosi uno strumento di lavoro, il più possibile corretto, sul quale sono stati individuati e fissati con chiarezza gli elementi della *limitatio* romana. Nello stesso

(*) Il presente studio è stato realizzato con il contributo del C.N.R. Nelle linee generali è stato oggetto della mia relazione letta nel corso delle giornate di studio sul tema «Cultura ed economia del territorio nell'antichità», nell'ambito del XXIX Convegno di Studi Romagnoli (Russi 27-28 maggio 1978).

tempo si vuole proporre una base iniziale per la verifica e l'aggiornamento della carta archeologica regionale.

La cartografia qui utilizzata è quella dell'I.G.M., e precisamente le tavolette dei fogli 100 e 101 (1), che si presentano come le più adatte per fornire una visione generale dell'organizzazione del territorio e una sufficiente quantità di dettagli topografici. Tuttavia, come ci si è avvalsi anche del confronto della foto aerea (2), così si è fatto ricorso alla cartografia precedente a quella dell'I.G.M., quando la trama degli elementi da analizzare non era compromessa da infrastrutture e insediamenti moderni, quali ferrovie, autostrade, grandi complessi industriali. In questo senso si sono rivelati utili i numerosi riscontri effettuati per singole centurie sui fogli del Catasto Pontificio, disegnati a partire dal 1813 alla scala 1:2.000 (3). Per quanto concerne la tecnica del disegno dell'apparato cartografico qui unito, sono state adottate linee continue per quegli allineamenti e segmenti che cadono a distanze esatte di un multiplo del piede romano (m 0,296 circa), e linee spezzate per gli elementi che risultano solo parzialmente coincidenti e che vanno completati idealmente.

Il territorio riminese non destò alcuna attenzione ai primi studiosi che s'interessarono di centuriazione, come il Legnazzi e lo Schulten, mentre il Ricci-Bitti escluse che questa parte del territorio romagnolo fosse stato centuriato dagli agrimensori (4). A conclusioni opposte giunse, nel 1943 (5), il Mansuelli. Sussiste bensì una chiara differenza fra la regolarissima divisione agraria alla sinistra del Pisciatello e le tracce più rare e confuse che ritroviamo procedendo verso SE, ma l'esegesi data dal Mansuelli ha tolto ogni dubbio al problema fondamentale: l'agro riminese è centuriato e orientato *secundum coelum* (6). La verifica che qui

(1) Del Foglio 100 (Forlì) dell'I.G.M. sono state utilizzate le tavolette ISO (S. Giorgio di Cesena), ISE (Cesenatico), IINO (Cesena), IINE (Savignano sul Rubicone); del Foglio 101 (Rimini) le tavolette IIINO (Bellaria), IIISO (Rimini), IIISE (Riccione Marina).

(2) In particolare, della copertura aerea regionale sono state esaminate le fotografie n. 76, strisciata n. 32, fotogrammi dal n. 1043 al n. 1045, n. 1049, n. 1058, n. 1063; strisciata n. 33, fotogrammi dal n. 1078 al n. 1084; n. 78, strisciata n. 40, fotogrammi dal n. 6704 al 6706, strisciata n. 41, fotogrammi dal n. 6681 al n. 6685.

(3) Archivio di Stato di Forlì, Fondo Catasto Pontificio, mappe I-XXXVII.

(4) E.N. LEGNAZZI, *Del catasto romano e di alcuni strumenti antichi di geodesia*, Padova 1886, l'A. si sofferma invece sulla centuriazione di Cesena alle pp. 203-207; A. SCHULTEN, *Die römische Flurteilung und ihre Reste*, «Abhandl.d. Gesell. d.Wiss. zu Göttingen», II, 7 (1898), pp. 5-38; E. RICCI-BITTI, *La pianura romagnola divisa e assegnata ai coloni romani*, «Atti e Mem. Dep. Romagna», XX (1902), pp. 136-171: l'A. sostiene che, dopo un breve accenno di reticolato alla destra del Pisciatello, procedendo verso levante, ogni traccia viene meno. Lo studioso conclude riscontrando un differente assetto nei due agri cesenate e riminese: il primo chiaramente centuriato (l'A. parla di «stupendo agro cesenate»), senza tracce di centuriazione il secondo.

(5) G.A. MANSUELLI, *La centuriazione romana nell'agro riminese*, «Libertas perpetua», XI-XII (1943), pp. 151-160.

viene proposta coincide sostanzialmente, per quanto riguarda la definizione dell'*ager* nel suo complesso, con i dati della ricostruzione del Mansuelli, mentre si presentano numerosi casi di discordanza nel confronto dei singoli *limites* e inoltre sono state individuate le tracce che costituirono i *limites intercisivi* (7), che tuttora persistono all'interno dell'ossatura del disegno catastale. In questa indagine poi il criterio d'individuazione delle centurie è stato invertito rispetto a quello usato dal Mansuelli e cioè la verifica ha preso le mosse dalle tracce centuriali del Riminese, procedendo poi verso NO, cioè verso il Cesenate. Tale criterio risulterà giustificato, affrontando il problema della cronologia delle divisioni agrarie dei due territori.

La zona (8), ove sono riscontrabili residui centuriali, è costituita da un'area planiziale, che presenta la conformazione di un triangolo, di cui il centro urbano di Rimini (9) occupa uno dei vertici (tav. 1). Ad est il confine dell'*ager* è dato dal primo tratto della via *Popillia* (10), quella cioè da Rimini a Castellabate, indi dall'altra via litoranea più interna che doveva mettere in comunicazione Rimini e Ravenna e che invece di piegare a Bordonchia, come faceva la *Popillia*, proseguiva da Castellabate in linea retta (11). Questa strada costituisce anche il confine orientale della centuriazione cesenate (12). A sud il confine dell'*ager* è segnato prima dal corso del Marecchia, poi, grosso modo, dal percorso della via Emilia (13). Il confine occidentale è rappresentato dall'antico corso del Rubicone (14). Ora, poichè sussistono tuttora discordanze nell'iden-

(6) Per i metodi usati dagli agrimensori nel procedere al rilevamento di un territorio, si veda O.A.W. DILKE, *Gli agrimensori di Roma antica*, London 1971, p. 40 ss. (dell'ed. it., Bologna 1979).

(7) HYG. GROM., *De limitibus*, p. 110, 8 (LACH.).

(8) MANSUELLI, *La centuriazione*, cit., p. 157; per gli aspetti geografici e geologici del territorio si veda: F. SACCO, *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000. Fogli di Imola, Faenza, Forlì e Rimini*, Roma 1937.

(9) Per Rimini si veda: G. MANCINI, *Le colonie e i municipi romani dell'Emilia orientale*, «*Emilia romana*», I, Firenze 1941, pp. 73-123; MANSUELLI, *Rimini*, «*Enc. Arte Ant.*», pp. 688-690; Id., *Ariminum*, Roma 1941; si vedano inoltre i recenti «*Analisi di Rimini antica. Storia e archeologia per un Museo*», Rimini 1980 (con aggiornamenti bibliografici) e S. SANTORO BIANCHI, *Dinamica del popolamento ed evoluzione delle strutture territoriali nel riminese dalla preistoria all'età tardo-antica*, «Riv. Archeol.», III (1979), pp. 23-46.

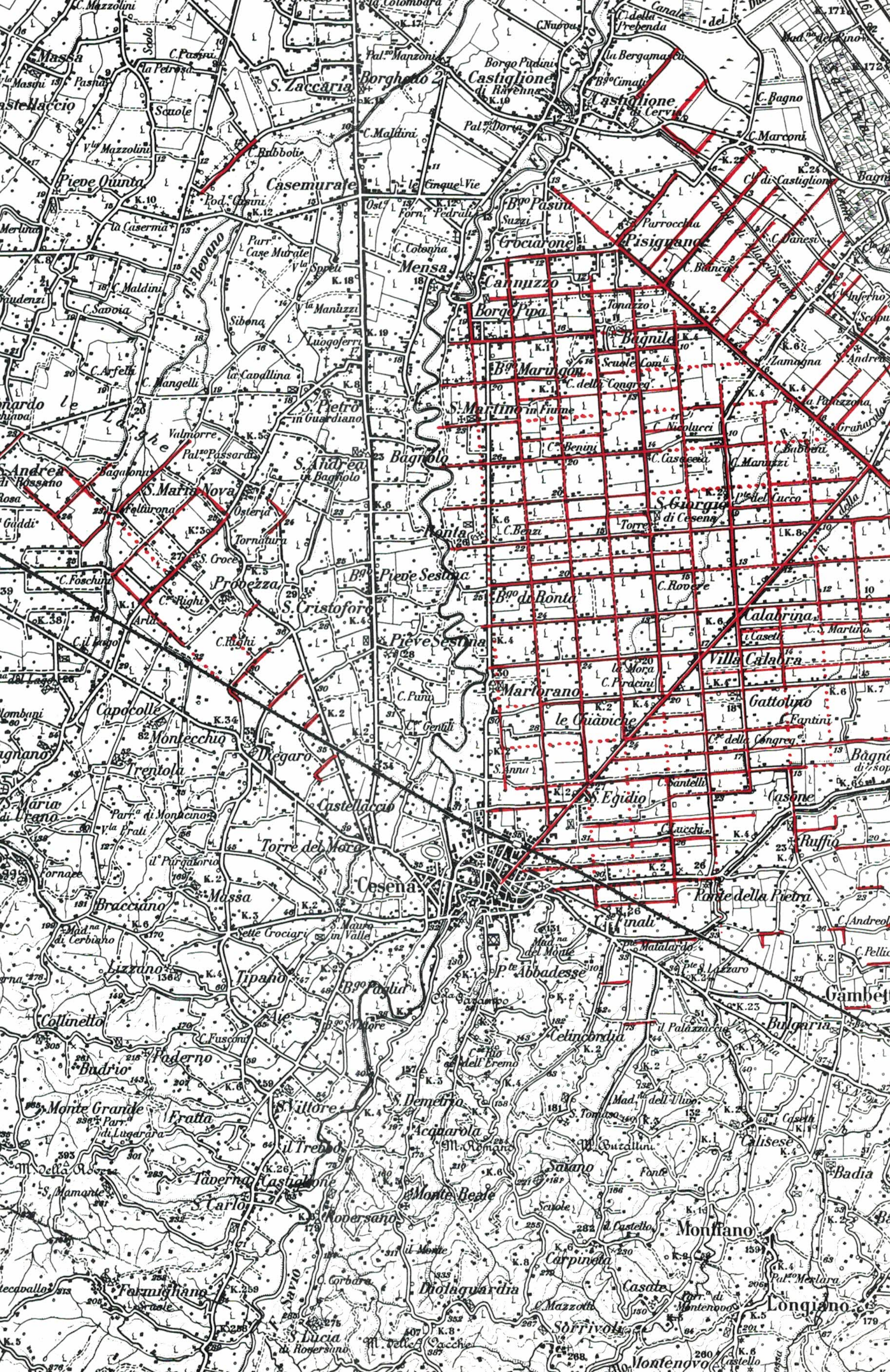
(10) Un'ampia rassegna bibliografica inerente la *via Popillia* si trova nel lavoro di L. ZAFFAGNINI, *Il portus Augusti e la viabilità terrestre della fascia costiera romagnola dall'epoca romana a quella bizantina*, «Felix Ravenna», s. 4, I (1970), pp. 39-94. Si aggiunga: G. SUSINI, *Il momento politico della via Popillia*, Corso Cult. Arte Rav. e Biz., 18, Ravenna 1971, pp. 507-519.

(11) U. FOSCHI, *Strade romane fra Ravenna, Rimini e Cesena, attraverso il territorio cervese*, «Atti e Mem. Dep. Romagna», XII-XIV (1960-63) (ed. 1966), pp. 43-56.

(12) Nel territorio riminese essa è ricostruibile nel tratto Castel Benetti-Cannetaccio e la sua continuazione ben chiara si trova al di là del Pisciatello, fra Borello 2° e Pisignano.

(13) MANSUELLI, *Caesena, Forum Popili, Forum Livi*, Roma 1958, p. 55.

(14) Id., *La centuriazione*, cit., p. 152.



S. Zaccaria
Borghetto
Castiglione di Ravenna
Castiglione di Cervia
Casemurate
Pieve Quinta
Mensa
Grociarone
Pisignano
Cannuzzo
Borgo Pipa
Bagnile
Bgo Maringon
S. Martino in Fiume
S. Pietro in Guardiano
S. Andrea in Bagnolo
Bagnolo
S. Maria Nova
Ronta
S. Giorgio di Ceseno
Probezza
S. Cristoforo
Bgo Pieve Sestina
Pieve Sestina
Bgo di Ronta
Calabrina
Villa Calabra
Martorano
le Chiaviche
Gattolino
Capocolle
Montecchio
Diegaro
Trentola
Castellaccio
S. Egidio
Torre del Moro
Cesena
Ponte della Pietra
Casone
Ruffio
Bracciano
Massa
Tipano
Lizzano
Collinello
Budrio
Monte Grande
Fratta
S. Vittore
S. Demetrio
Acquarola
Celincordia
Bulgaria
Gambettola
Calisese
Badia
Taverna
Castiglione
S. Carlo
Roversano
Monte Reale
Saiano
Monteiano
Carpineta
Casale
Diolaguardia
Formignano
S. Lucia di Roversano
Sorrivoli
Montenovo
Longiano
Savio
Via Emilia

Tav. 1. *(Dai tipi dell'Istituto Geografico Militare - Autorizzazione n. 1890 in data 10.2.1983).*

tificazione del Rubicone, si fisserà come limite il corso dell'attuale Pisciatello (15).

Primo compito per la ricostruzione della *limitatio* sarebbe quello di identificare i due assi fondamentali del sistema e cioè *Decumanus Maximus* (= *D.M.*) e *Kardo Maximus* (= *K.M.*) (16), ma mancano elementi validi per individuarli. L'unica considerazione che si può fare è che la via Emilia non essendo ancora stata costruita (187 a.C.) non fu presa come base per organizzare l'appoderamento (17): i *gromatici* quindi dovettero usufruire del fiume Marecchia come base naturale (18).

Del resto l'identificazione dei due assi principali risulta dovunque problematica e inesatta, quando non si abbiano a disposizione elementi probanti o fonti specifiche, come cippi iscritti che rechino il numero dei *limites* incrociantisi nel punto dove erano stati confitti. Tuttavia, sulla base della ricostruzione eseguita, si può affermare che l'incontro tra i due *limites* principali dovette avvenire lontano dalla città. Come ha già notato Mansuelli, ci troviamo di fronte ad un tipico caso di *locorum difficultas*, menzionato da Igino (19): l'*ager* riminese infatti fa parte di una pianura di forma triangolare compresa tra colli e mare, mentre il centro urbano di Ariminum presenta un orientamento diverso da quello del territorio.

Per quanto riguarda poi il rilevamento dei singoli *limites* che compongono le maglie della centuriazione è necessario notare che specialmente nella porzione sud-orientale si riscontrano strade o sentieri che potrebbero apparire *kardines* e *decumani*, mentre in realtà non coinci-

---

(15) Il corso montano del Rubicone viene identificato con quello che oggi è del Pisciatello, mentre per il corso inferiore e medio sussistono forti dubbi e discordanze, per il problema si veda P. AEBISCHER, *Considerazioni sul Rubicone*, «La Piè», XXIII (1954). Il lavoro originale è in «Museum Helveticum», I (1954), pp. 258-269.

(16) RICCI-BITTI, op. cit., p. 158, nota che nelle centuriazioni romagnole la maggioranza dei cardini massimi hanno la caratteristica di appoggiarsi a un corso d'acqua, analoga constatazione fa R. CHEVALLIER, *La centuriazione e la colonizzazione romana dell'ottava regione augustea Emilia-Romagna*, «L'Universo», XL (1960), p. 1079; MANSUELLI, *La centuriazione*, cit., p. 157 identifica il *K.M.* nel tratto di strada che a sud di Bordonchio unisce la Scuola Comunale a C. Castracani e continua nel tronco per C. Congregazione.

(17) MANSUELLI, *La centuriazione*, cit., p. 158; SUSINI, *Profilo di storia della Romagna. La cronologia dei centri romani della Romagna e la fondazione di Faenza*, «Studi Romagnoli», VIII (1957), pp. 23-21.

(18) MANSUELLI, *La centuriazione*, cit., p. 157 riconosce il *D.M.* nel tratto C. Violanti-S. Martino in Riparotta, lungo meno di 2 km. Riappare poi in un brevissimo tratto in località Fabbreria e in uno più lungo (meno di 2 km) da C.se Campetti per C. Fabbri fino a S. Bartolo. Non è tuttavia infrequente il caso di territori delimitati dal corso di uno o più fiumi, cf. *Lib. Col.*, p. 257, 23 (LACH.), a proposito del territorio di Pesaro. Per gli aspetti morfologici del territorio si veda la recente rassegna di: G. CHOUQUER, *Les centuriations de Romagne orientale. Étude morphologique*, «Mél. Éc. Franç. Rome», XCIII (1981), 2, pp. 823-868.

(19) MANSUELLI, *La centuriazione*, cit., p. 157; HYG. GROM., *Constitutio*, pp. 114 e 157 (THULIN = LACHMANN, p. 175 e 194).

dono con i dati della ricostruzione, presentandosi spostati di centinaia di metri. Pertanto, nella ricostruzione che qui si propone vengono segnalati solo quegli elementi, come vie (comunali, campestri, viottoli, ecc.), o canalizzazioni o allineamenti di coltivazioni che possiedono una effettiva ed esatta coincidenza rispetto alle distanze centuriali: il che comporta notevole difficoltà in un territorio sconvolto dal regime idraulico. Anche per queste lacerazioni, provocate dall'evoluzione naturale del paesaggio, mi è sembrato che la definizione complessiva dell'agro centuriato non consentisse d'individuare il *D.M.* e il *K.M.* Rinunciando quindi a stabilirli, non è possibile utilizzare la nomenclatura usata dai *gromatici* per specificare i *limites* minori e sarà qui sostituita da una numerazione progressiva per tutti i *limites* riconoscibili. Per i *decumani* la numerazione parte da sud e procede verso il Cesenate, per i *kardines* parte da est.

Gli allineamenti e le coincidenze vengono indicati facendo riferimento al disegno o alla toponomastica delle tavolette dell'I.G.M. I primi *limites* sono stati cancellati dalle piene del Marecchia (fiume torrentizio particolarmente soggetto a esondazioni) che spesso allagò i terreni in cui scorreva e si spinse a nord anche sino a S. Martino in Riparotta (20).

Decumanus I - Un residuo può essere la strada che unisce, alla sinistra dell'Uso, il Benef.o Parr.e a C. Caliendi (poco più di 1 Km), che coincide anche con un confine comunale, indi il decumano si perde per ricomparire, in un brevissimo tratto, a sud della località La Fabbreria. Si rinvengono altre piccole porzioni di vie orientate est-ovest (in cui si possono riconoscere divisioni interne): così a sud di C. Rio Zani, nei pressi di C. Broccoli, presso C. Montanari, a sud di Castellaro, a sud di S. Lorenzo in Monte.

Alla distanza di 10 *actus* (= 1/2 lato di centuria) a nord del *limes* precedente, corre un tratto della via Emilia, da Cà dell'Ospedale attraverso S. Giustina fino alla Cantoniera (in tutto circa 4 km). Tale via è percorsa anche da un confine comunale. In rettifilo si trova ancora un tratto di strada presso la fornace dei laterizi di Santarcangelo e successivamente una parte di via Roveto. È dunque pensabile che, nella costruzione della via Emilia, in questo primo tratto sia stata usata una strada preesistente che rappresentava una divisione interna delle centurie (21).

II - Corrisponde al tratto C. Volanti - S. Martino in Riparotta,

(20) L. Tonini, *Rimini avanti il principio dell'era volgare*, Rimini 1848, p. 98: l'appellativo in *ripa rupta* appare già nel 1059.

(21) Dall'esame delle carte topografiche si ricava che divisioni interne di 4 oppure 16 quadrati minori sono molto frequenti anche nel perfetto reticolato cesenate.

riaffiora in un brevissimo tratto in località Fabbreria e in uno più lungo da C.se Campetti per C. Fabbri fino a S. Bartolo (22).

III - Sussiste un residuo nella strada C. Soleri, C. Paglierani, C. Pari, a nord di Casale e in un brevissimo tratto a occidente di Montilgallo. A meridione di tale decumano, alla distanza di 5 *actus* (= 1/4 di lato di centuria) corre la strada che da C.se S. Bartolo va alla via Emilia.

IV - È individuabile, partendo da oriente, nella strada che unisce C. Canuti a Orsoleto (500 metri circa), indi in un canale di irrigazione a sud di Brancona (ancora 500 metri circa). Anche la strada che congiunge S. Vito di Rimini a Orsoleto, subito oltrepassata la Scuola Comunale, prima di formare un'ampia curva, si allinea quasi esattamente per 200 metri col canale precedentemente menzionato. Il decumano è poi riconoscibile più a occidente, nell'andamento di una strada che, pur presentando qualche gomito, è chiaramente orientata: essa inizia da Colombarone e per C. Fornari giunge fino a Ghetto Massa (per 1,5 Km). Oltrepassato il Fiumicino il nostro decumano è ancora individuabile nella via che unisce C. Rasponi al fiume stesso (più di 1 km).

Tra il IV e il III si notano altri tratti di strada orientata. Da est: alla distanza di 5 *actus* a sud di Orsoleto corre una via che unisce Orsoleto a C. Perdicchi; poi a nord di Orsoleto in perfetto rettifilo la strada C. Gasperoni - C. Bianchini (350 m circa) è affiancata per quasi metà del suo percorso da un canale. Più a occidente un tratto di strada a nord di C. Campana è affiancato da un confine di comune.

V - Si conserva in un tratto di 1 km circa da Ranocchia a Crocetta (la strada segna anche confine di comune). Questo decumano evidenziato anche dal Mansuelli (23) è importante in quanto fa parte della «Emilia Vecchia», cioè del diverticolo della via consolare che da S. Giustina con un'ampia curva, passando per S. Vito, conduce a Savignano al Rubicone (24). Dato che questo decumano si trova alla distanza di un lato centuriale dal tratto di via Emilia che unisce S. Giovanni in Compito (25) a

(22) Per MANSUELLI, *La centuriazione*, cit., p. 157 corrisponde al *D.M.*

(23) Ibid., p. 156.

(24) Per la questione dell'«Emilia vecchia» si veda MANSUELLI, *Ariminum*, cit., p. 121; Id., *La rete stradale e i cippi milliari della regione ottava*, «Atti e Mem. Dep. Romagna», VII (1941), p. 64; Id., *Il nuovo cippo augusteo della via Emilia*, «Studi Romagnoli», II (1951), p. 306.

(25) Il Compito era un nodo viario. Del cardine che da nord s'immetteva nell'Emilia non è rimasta traccia. Nella ricostruzione delle linee centuriali il punto di confluenza appare spostato a ovest della chiesa di S. Giovanni, assai vicino al luogo dove sorgeva la distrutta *basilica Sci Petri*, (il più antico documento in cui è menzionata è il Codice Bavaro, cf. TONINI, Storia, cit., II, p. 475, n. 15). Per i problemi inerenti il Compito si veda il recente D. SCARPELLINI, *Il Compito e la ceramica romana*, Quaderni degli «St. Romagnoli», 11, Faenza 1979 (con aggiornamento bibliografico).

Savignano (che risulta quindi il decumano successivo), si può pensare che per l'«Emilia Vecchia» ci si sia serviti di un tratto di via centuriale parallela appunto al tratto successivo S. Giovanni in Compito - Savignano.

Tra il V e il IV sono riconoscibili altre strade orientate: alla distanza di 10 *actus* dal V, ben conservata è la via che procede a nord di S. Vito da C.^se^ Bruschi per C. Ravaldini, fino a C. Sarti per 1,5 km. Subito a oriente è allineato un canale, indi un tratto di strada di 350 m circa a est a C. Tanesini. Alla distanza di 5 *actus* riconosciamo due brevissimi tratti: uno a nord a C. Muccioli e uno presso C. Nanni.

VI - È ben determinabile nel tratto di via Emilia che va da S. Giovanni in Compito a Savignano per 2,5 km. Si può perciò formulare l'ipotesi che i Romani nel costruire la via in questo tratto, come nel precedente, passante per Ranocchia e ancor prima in quello per S. Giustina, si siano avvalsi di strade o sentieri centuriali preesistenti. Proseguendo verso oriente il decumano dopo una breve interruzione ricompare in una via che va da C. S. Vito ad Alberazzo, lungo la quale corre anche un confine comunale (di 1 km circa), indi in un breve tratto da C. S. Giovanni al fiume Uso di più di 1 km. Quest'ultimo tuttavia nella parte finale si piega leggermente a sud verso un'ansa dell'Uso. Oltre l'Uso, dopo una lunga interruzione, è possibile seguire il decumano in un breve tronco a sud di C. Baldissarri (che si presenta tuttavia nel primo tratto incurvato a sud). A occidente di S. Giovanni in Compito, al di là della via Emilia, ricompare ancora il decumano nella strada che da C. Turchi passa per C. Campolungo e prosegue oltre (più di 700 m), e ancor più a occidente sulle prime propaggini collinari, in due brevi tratti conservanti l'orientamento.

VII - Tra il VII e il VI si osservano altre divisioni interne: a sud del VII alla distanza di 5 *actus*, a occidente di Montiano troviamo una strada campestre presso C. Baiandi, più oltre brevi tratti presso C. Turchi; a sud di Balignano, alla distanza di 10 *actus* si segue per circa 1 km una strada da C. Turchi per la Crocetta fino a C.^se^ del Gualdello che, pure presentando curve, mantiene l'orientamento. Oltrepassato l'Uso, in perfetto rettifilo, alla distanza di 5 *actus* vi è la strada che va da Ca' della Congregazione a C. Marconi (500 m) e procedendo oltre, troviamo una strada campestre (350 m circa) che va dalla località Fabbrica Conserve Turchi a C. Berardi. Distante 5 *actus* a meridione di quest'ultima corre la strada campestre che attraversa C. Corazza (350 m circa).

VIII - Non si conservano tracce dell'VIII, se si esclude forse un brevissimo tratto a levante dell'Uso presso C. Succi.

Numerosi invece i resti di divisione interne fra il VII e l'VIII a parti-

Tav. 1. Il territorio riminese-cesenate Fogli 100 (Forlì) e 101 (Rimini).

Tav. 2. Foglio 100 II NE (Savignano sul Rubicone; foglio 100 II SE (Sant'Arcangelo di Romagna) - Foglio 101 III NO (Bellaria); Foglio 101 III SO (Rimini).

Tav. 3. *Archivio aereofotografico della Regione Emilia-Romagna:* foglio 100 (Forlì), strisciata n. 32, fotogramma n. 1058: territorio a nord di S. Mauro Pascoli.

Tav. 4. *Archivio aereofotografico della Regione Emilia-Romagna:* foglio 100 (Forlì), strisciata n. 32, fotogramma n. 1049: territorio di Gambettola.

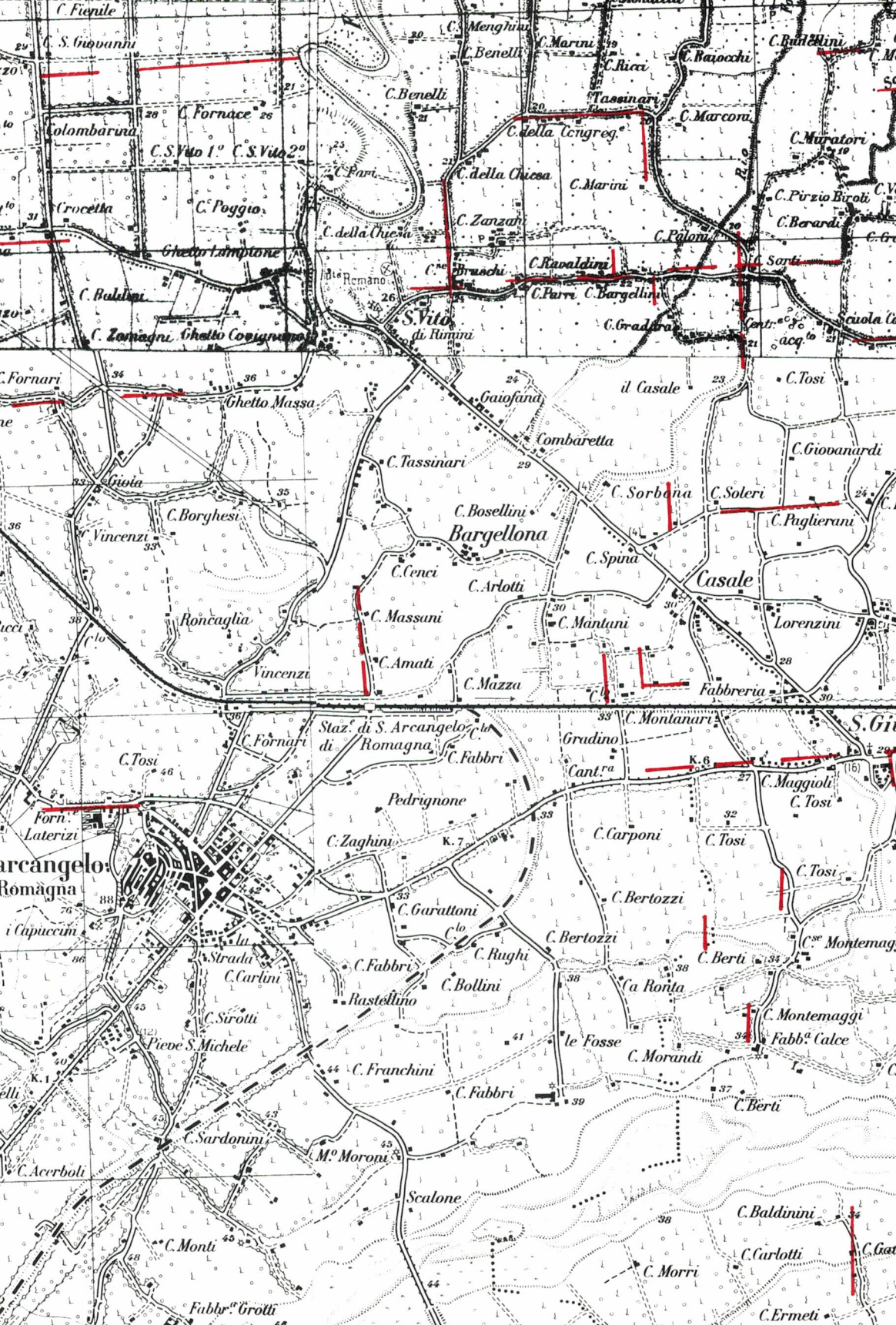
Tav. 5. Foglio 100 II NO (Cesena); II NE (Savignano sul Rubicone).

Tav. 6. Foglio 100 II NO (Cesena); II NE (Savignano sul Rubicone).

Tav. 7. Carta delle provincie lombardo-venete: foglio 9.

Tav. 8. Foglio 100 I SO (S. Giorgio di Cesena); I SE (Cesenatico).

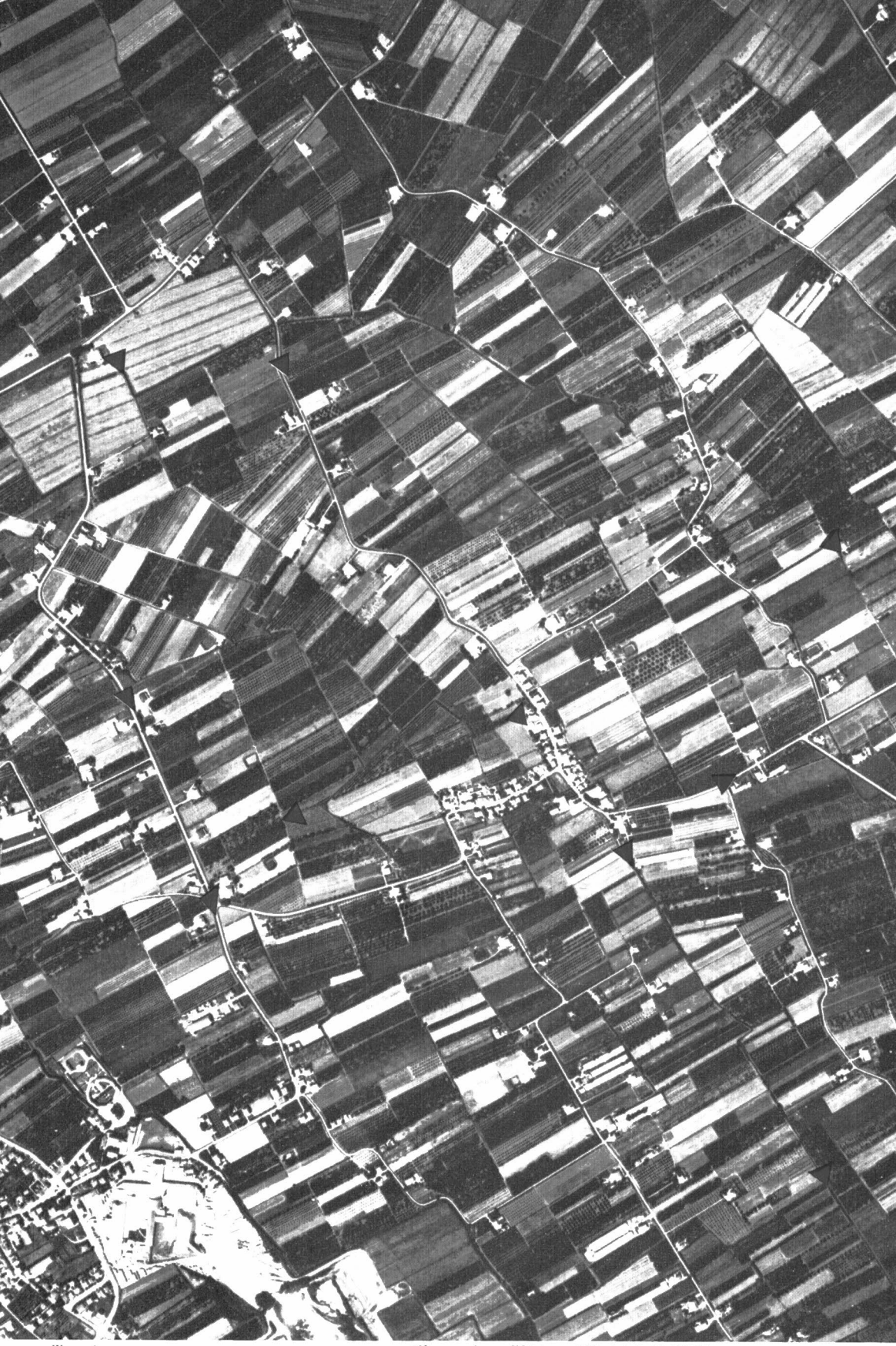
Tav. 9. *Archivio aereofotografico della Regione Emilia-Romagna:* foglio 100 (Forlì), strisciata n. 40, fotogramma n. 6706: frammenti della centuriazione litoranea.



Tav. 2. *(Dai tipi dell'Istituto Geografico Militare - Autorizzazione n. 1890 in data 10.2.1983).*

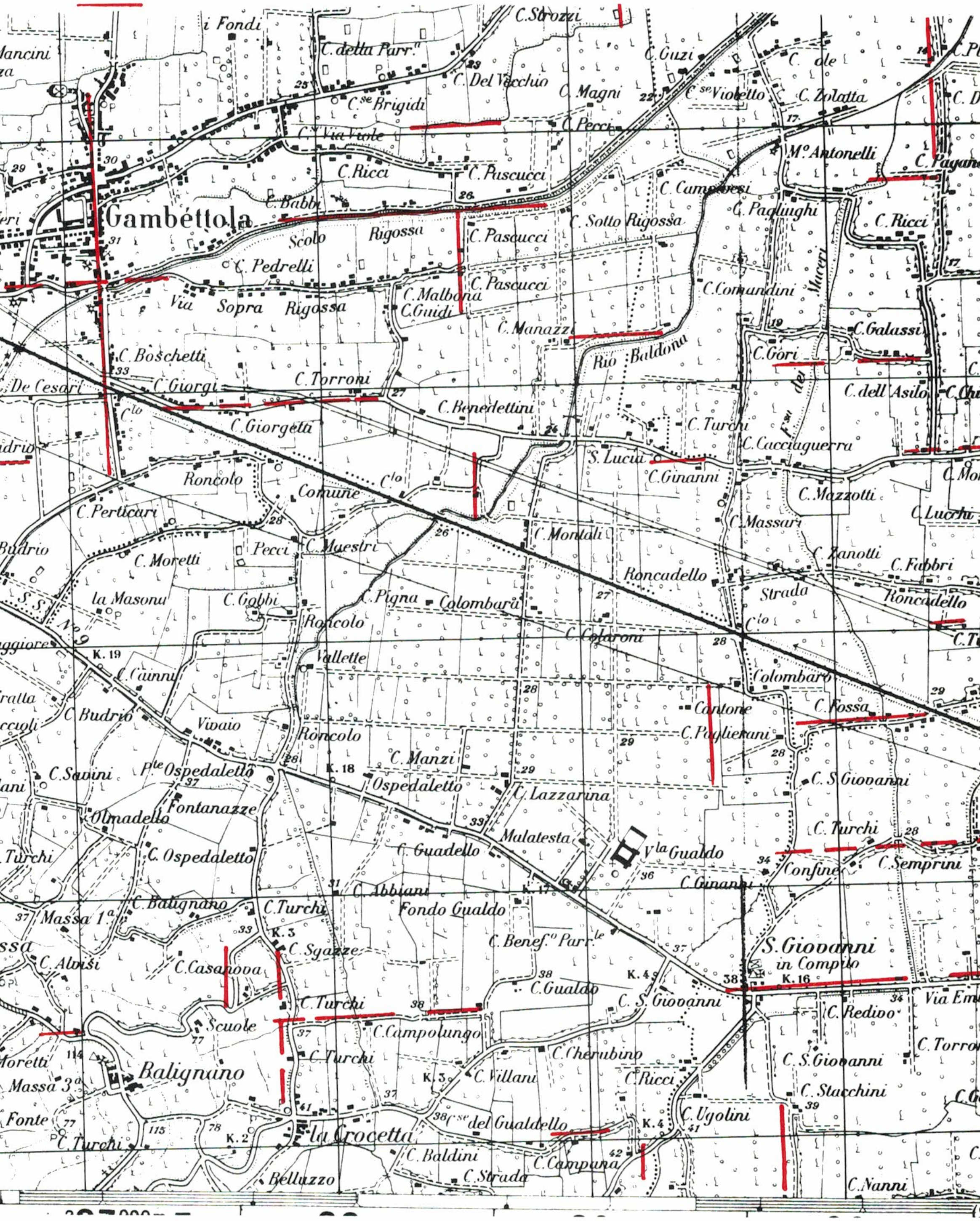
Tav. 3.

(Concessione SMA n. 439 del 9.10.1978).

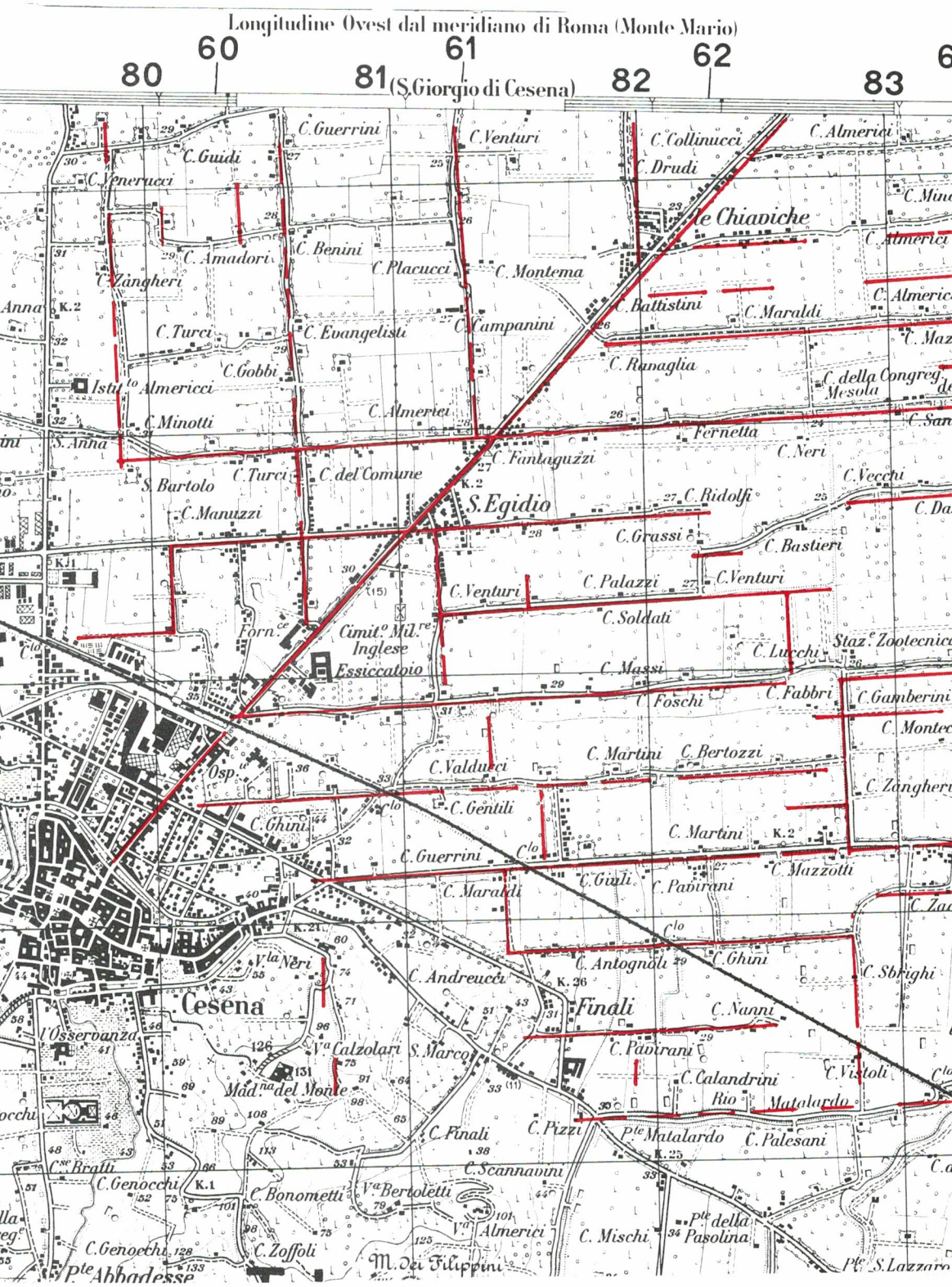


Tav. 4. *(Concessione SMA n. 439 del 9.10.1978)*

Mad.na del Fuoco
C. Bianchi
C. Domeniconi
C. Marani
C. Bracci
C.se Castagnoli
C. Orioli
C. Montanari
C. Lanzoni
C. Donati
C. della Congreg.e
C. Biondi
C. Giovannucci
C. Finali
Via Emilia
Rio Donegaglia
C. Angeloni
C. Turchi
Bulgaria
C. Cantoniera
C. Salvatori
C. Gentili
C. Urbinati
C. Suzzi
C. Trebbi
C. Morigi
M.o di Calisese
C. Bruciata
C. Batelli
C. Del Vecchio
C. Missiroli
C. Santini
C. Guidi
Rio S. Michele
Sorg.a Minerali
C. Spada
C. Campanini
C. Ceccaroni
C. Ventrucci
C. Guerrini
Rigoncello
C. Bassotti
C. Almerici
i Casetti
il Casone
C. Malanotte
C. Pollarini
C. Giorgi
Scolo
C. Zaini
C. Cappelletti
Calisese
Fabbr.ca Conserve
T. Rigossa
C. Marabli
C. Von Willer
Rubicone
C. Comandini
Fabbri
C. Tassi
C. Ghini
C. Turchi
Sorg
C. Sveggia
C. Mariotti
C. Biffi
C. Ferri
Badia
Montalto
C. Pasolini
C. Brasini
Oleificio
C. Suzzi
C. Francesconi
V.la Ferri
Forn.ce
C. Belletti
C. Baiardi
C. Torchi
C. Cacciaguerra
C. Bagnoli
C. S. Pio
Montiano



Tav. 5. *(Dai tipi dell'Istituto Geografico Militare - Autorizzazione n. 1890 in data 10.2.1983).*



Tav. 6. *(Dai tipi dell'Istituto Geografico Militare - Autorizzazione n. 1890 in data 10.2.1983).*

Tav. 7. *(Dai tipi dell'Istituto Geografico Militare - Autorizzazione n. 1890 in data 10.2.1983).*

re da ovest, alla distanza di 5 *actus*; dall'VIII vi è una strada a sud di C. Pasolini affiancata dal Rio Visano; più a oriente la strada che va da Confine per C. Semprini fino a Cà dell'Ospedale, pur con curve, mantiene l'orientamento. Più oltre troviamo la strada che procede da C. Ramilli, coincidente con una divisione di comune ed affiancata dal corso del Rio Salto. A est dell'Uso ancora un piccolo tronco stradale a sud di C. Succi e allineato con questo un breve tratto dello scolo Cavallaccio. Alla distanza di 10 *actus*, partendo da occidente si rinviene: una brevissima strada presso l'oleificio a ovest di Badia, una strada (300 m circa) che corre a sud di Badia, un altro breve tratto presso Massa, un altro ancora presso C. Fellini a sud della strada sopra ricordata per C. Ramilli (tav. 2).

IX - È conservato nella strada che procede da S. Liborio per C. Gori fino al Fiumicino (essa rappresenta anche confine di comune), quindi, superato il Fiumicino, nel primo tratto di via Bastia (anch'essa è limite di comune). Il decumano si individua ancora nella via che procede da S. Mauro Pascoli per C. Bronchi, poi in un brevissimo tronco presso C. Pascarella: complessivamente si può seguire per 4 km circa. Oltrepassato l'Uso appaiono ancora sue tracce nella strada in località La Conserva e in un brevissimo tronco più a oriente (26) (tav. 3).

A sud del IX si notano altre strade orientate: alla distanza di 10 *actus* troviamo un tratto a meridione di Colombaro che segna anche un limite di comune e un altro molto breve più a est. A oriente dell'Uso le tracce sono date da un tratto di canale a nord di C. Castracane, da un tronco stradale presso Ca' Rossi e da un gomito formato dallo scolo Pedrera Grande. A 5 *actus* a meridione di questi resti, si hanno due persistenze: a est del Pisciatello la strada che unisce C. Turchi a V. Von Willer, a est del Fiumicino un brevissimo tratto presso C. Fellini.

X - Le tracce sono riconoscibili a occidente della via Emilia in una strada campestre, che sulle prime propaggini collinari procede da C. Maldini verso C. Campanini poi, subito oltrepassato il Pisciatello, nella strada presso C. Angeloni. Più evidenti i resti del medesimo decumano a oriente della via Emilia: esso si può seguire nella strada che va verso Gatteo (27), in particolare nell'ultimo tratto da C. Ginanni per C. Cacciaguerra, C. Montanari, fino a Gatteo (poco meno di 2 km). Non si

(26) Questo decumano è menzionato dal MANSUELLI, *La centuriazione*, cit., p. 156: l'A. considera limite centuriale tutta la strada ad est dell'Uso che va da La Conserva a Prati Portico, mentre solo le due estremità possono ritenersi residui di *decumanus*, poichè tutta la parte centrale risulta troppo spostata.

(27) MANSUELLI, *La centuriazione*, cit., p. 156.

ravvisano persistenze a est del Fiumicino.

Alla distanza di 10 *actus* si può ricostruire per buona parte un decumano. Le prime tracce sono riconoscibili nella strada a sud di Gatteo che conduce a C. Bilancioni, poi, dopo una interruzione, oltrepassato il Fiumicino, nella strada che va dalla località Anna Maria attraverso C. Torlonia, Montaletto, fino all'Uso, per un percorso di km 2,5.

Il *limes* successivo, l'XI, risulta completamente obliterato.

Si riscontrano invece vie orientate più a sud. Alla distanza di 10 *actus* esiste, ad est della via Emilia, un tratto di strada da C. Giorgi a C. Torroni che, pur non essendo rettilinea, conserva l'esatto allineamento; oltre Rio Baldona altri due brevi tronchi stradali presso C. Gori; a meridione di questo uno brevissimo presso C. Budrio. A settentrione, distante 5 *actus*, corre per un tratto la strada che costeggia Rio Baldona e più a oriente un tratto presso C. Caravelli. Alla distanza di 5 *actus* più a nord una via orientata esattamente va da Bulgaria fino a Gambettola e un poco oltre (per 1,5 km), mentre la via sopra Rigossa è troppo spostata per far parte dell'antico orientamento. Verso occidente risultano allineati colla via Bulgaria-Gambettola due brevi tratti presso C^{se} Salvatori. Poichè un buon tratto di questa strada si è conservata, si potrebbe pensare che una divisione interna abbia sostituito il decumano, declassandolo (tav. 4).

XII - È riconoscibile solo in esigui tratti: presso Rio Donegaglia in un tronco di strada che attraversa tale rio, quindi a est di Gambettola, in un breve tratto della Fossa di Gambettola.

Poco più a sud, alla distanza di 5 *actus* corre per più di 1 km lo scolo Rigossa; dal che si potrebbe formulare l'ipotesi che esso fu in questo tratto incanalato, seguendo una preesistente divisione centuriale. Allineato con lo scolo Rigossa a est vi è un breve tratto viario presso C. Paganelli.

XIII - Si ravvisano tracce in un esiguo tronco dello scolo Rigoncello (700 m circa) continuato da una strada; poi, verso oriente, nella strada che da C. Turchi per Staggeto e Boschetti conduce a S. Angelo in Salute (2 km circa) (28).

A sud, alla distanza di 5 *actus* si conserva un tronco stradale presso C. Zanelli e, allineato con questo, un tratto della via che collega C. della Congregazione e C. Saladini (lungo cui corre anche un confine di comune). Alla distanza di 10 *actus* a oriente della via Emilia vi è un tratto presso C. Bracci, indi più a oriente a sud di S. Angelo in Salute due ca-

(28) Ibid., p. 156, dove viene menzionato questo *decumanus*.

nali mantengono l'orientamento. A meridione di questi elementi ancora alla distanza di 5 *actus* persistono due tronchi di strade: uno presso C. Bilancioni, l'altro presso C. Ambrosini.

XIV - A questo punto, il reticolato riminese si innesta esattamente in quello cesenate. Infatti tale decumano che sul terreno è conservato in un tratto di strada a nord di Bulgarnò, quindi verso oriente, in due canali (il primo a sud di Pavirani 3°, il secondo a sud di Verzaglia) è allineato perfettamente col II decumano a sud del *limes* considerato negli studi precedenti come *D.M.* del Cesenate. Questo decumano a ovest del Pisciatello è rappresentato dalla via che staccandosi dall'Emilia al ponte Matalardo prosegue per km 1,5 costeggiando il Rio Matalardo (tav. 5).

Alla distanza di 10 *actus* ci sono: un breve tratto di strada a nord di C. della Congregazione e, più oltre, la via che, da C. Moreschini per C. Paolucci, giunge a Staggio 1° (la strada segna anche limite comunale); infine, più a est, un altro breve tronco stradale e la Fossa di Gambettola. In conclusione questo decumano minore si può seguire per poco meno di 3 km.

XV - Si riconosce a partire da occidente nel tratto C. Antognoli-C. Ghini. Esso, che rappresenta il I decumano a sud del *limes* considerato *D.M.* del Cesenate (29) si perde per ricomparire poi in perfetto rettifilo nel territorio riminese nella via Pavirani - C. Serpieri - C. Scarpellini per più di 2 km.

Chiarissime anche le divisioni interne fra il XIV e il XV. A 5 *actus* a sud del XV scorre per 1 km circa lo scolo Rigoncello; più a est quasi esattamente allineato con questo tratto di strada che conduce allo scolo Rigossa; a 10 *actus* troviamo verso Cesena una strada (1 km circa) da Finali a C. Nanni; oltrepassato il Pisciatello un tronco da C. Valducci a C. Rigoni (500 m circa), indi allineate con queste un canale a sud di Bulgarnò 2°, un brevissimo tronco stradale presso C. Orlandi e un altro tratto (meno di 1 km) da C. Turchi per Boschetto fino alla Rigossa.

XVI - Rappresenterebbe il decumano considerato *maximus* del reticolato cesenate nella sua porzione più occidentale da Cesena, ove si innesterebbe nel *K.M.* per C. Valducci, C. Martini, C. Bertozzi fino al Pisciatello. Esso prosegue al di là di Ruffio fra C. Pelliccioni - Ruffio 18° (per più di 1 km); poi in un lungo tratto di strada km 3,5 da Fondo Vetreto 1° fino a Pontaccio 1°.

Distanti 5 *actus* dal decumano ci sono brevi tronchi stradali ad esso paralleli: presso C. Zangheri, presso C. Cattoli, presso C. Merendi e C.

(29) MANSUELLI, *Caesena, Forum Popili, Forum Livi*, cit., p. 54.

Bulgaria 1ª. Alla distanza di 10 *actus* possiamo seguire per un lungo tratto (più di 4 km) la via che unisce Cesena a Ruffio 2°; essa trova la sua prosecuzione quasi esatta più a est in una via presso C. Montegal e in un canale di irrigazione.

XVII - Corrisponde al I decumano a nord del supposto *D.M.* del Cesenate (30), procede da C. Venturi per C. Palazzi fino a C. Venturi. Esso è cancellato per un breve tratto e ricompare poi nella strada C. Galvanini - C. della Chiesa. Superato il Pisciatello le tracce ritornano in un breve tronco che si innesta a Ruffio 1°, poi in un canale e quindi in un lungo tratto (km 2,5) da C. Casalini fino a Sala.

Evidenti le divisioni interne fra il XVI e il XVII. A 5 *actus* si riconoscono due brevissimi tratti: uno presso Ruffio 6° e uno presso Podᵉ Vetreto 1°. A 10 *actus* in territorio Cesenate c'è il percorso dalla strada che va dalla città fino alla Stazⁿᵉ Zootecnica. Oltrepassato il Pisciatello, lo scolo Fossalta è allineato con questa strada per un lungo tratto (più di 2 km). Ancora a sud, alla distanza di 5 *actus*, notiamo tronchi stradali presso C. Gamberini, presso C. Artusi, poi al di là del Pisciatello un breve tratto a sud dello scolo Fossalta e più a est uno più esteso a nord di Castellaccio.

XVIII - È anche il I a nord dell'ipotizzato *D.M.* del Cesenate e corre in territorio cesenate da C. Minotti fino oltre C. Paloni. Dopo un'interruzione di circa km 2,5 ricompare nel tratto Bagnarola 3a - ex Molino Olca e in un breve tronco stradale costeggiante il Pisciatello.

Interessano anche le divisioni interne fra il XVIII e il XVII. Distante 10 *actus* è il percorso della strada che da C. Manuzzi per S. Egidio porta a C. Ridolfi. Dopo una breve interruzione la strada continua da C. Vecchi a C. Sintini; con essa sono allineati un canale a sud di C. Ghini e un tronco stradale a sud di C. Baroni. Oltrepassato il Pisciatello, questo decumano minore si riconosce nel tratto Podᵉ Olca - Fondo Barazza (1 km circa). A sud, alla distanza di 5 *actus* cadono: un tronco stradale presso C. della Chiesa e, oltre il Pisciatello, una strada che costeggia lo scolo Olca.

Esaminiamo ora i *kardines* procedendo da oriente verso occidente (cf. tavv. 2 - 5).

Anzitutto si possono segnalare alcune vie orientate N-S a meridione della via Emilia: tali sono la via che unisce S. Giustina vecchia a S. Giustina, quella presso C. Tosi, quella presso C. Montemaggi; più a sud quella presso C. Gaudenzi e quella che conduce da C. Gnoli al Canale

(30) Id., *La centuriazione*, cit., p. 153.

dei Molini.

Kardo I - Si riscontra un brevissimo tratto presso C. Bazzocchi distante 10 *actus* dalla via che unisce C. Fagnani per C. Bianchini a Orsoleto (700 m circa).

II - Si ricostruisce nella strada che procede a sud di Castellabate da C.se Zangheri a C. Clementi (meno di 1 km). Come divisioni interne possono essere considerate: a 5 *actus* un brevissimo tratto presso C. Rossi e la strada che dal Canale Viserba giunge a S. Giustina, la quale pur con curve conserva l'esatto orientamento.

III - È riconoscibile nel tratto di strada che si prolunga per 500 metri da C. Sarti a Centr.e Acq.to. In questa zona sussistono strade esattamente orientate N-S: alla distanza di 10 *actus* dal III *kardo* un tronco presso C. Sorbona, uno brevissimo a nord di C. Gradara, un altro presso C. Marconi e più a nord allineato un tratto del Rio Pircio; alla distanza di 5 *actus* da questo, le persistenze sono date da un tratto presso Fabbreria e un altro presso C. Bargellini. Inoltre verso l'Uso, alla distanza di 10 *actus*, c'è parallelismo (ma per brevissimo tratto) con la strada che da C. Raggini va a C. Lapi e (più a occidente) a 5 *actus* con il tratto C. della Chiesa-C. Bruschi che conduce a S. Vito.

Nelle immediate vicinanze dell'Uso non si riscontrano tracce di *limites*: le frequenti esondazioni del corso d'acqua possono averli cancellati (31).

IV - Corre in rettifilo la strada che da La Morona porta a C. Nuova: allineato con questa procede per un breve tratto il Rio Salto.

Alla distanza di 5 *actus* vi è la strada che da C. Pasolini per Villagrappa conduce a S. Mauro Pascoli: questa, pur presentando alcune curve, mantiene un'esatta direzione N-S (si può seguire per ben 4 km), ed incontra presso S. Mauro il decumano IX che passa appunto per tale località.

V - È un brevissimo tratto ad est di Castellaccio che incrocia il decumano XV.

A oriente del V alla distanza di 5 *actus* e per circa 500 m, la strada di C. Giannina e più a sud, un esiguo tronco presso C. Rossi, sono parallele.

VI - È ricostruibile nel canale che, nei pressi del Pisciatello da C.

(31) Ibid., p. 155 e p. 158, il Mansuelli identifica un *kardo* tra la Torre e Ranocchia, ma tale strada (sulla base dei controlli qui effettuati, risulta troppo spostata per poter essere considerata una via cardinale. Del resto tutta questa zona posta alla sinistra dell'Uso è stata sconvolta dalle piene del fiume e lo stesso Mansuelli ammette che sulle due rive dell'Uso è molto probabile che ci fosse una lacuna come sulle due rive del Savio.

Lagone, procede verso Sala (per 700 m circa), ove incrocia il *decumanus*. Molto più a sud l'allineamento ricompare in un breve tratto a occidente di Gatteo e, a meridione della via Emilia, in un tronco stradale presso C. Montanari.

Numerose le divisioni interne fra il V e il VI: la strada che proviene da Villalta e passa per Sala e Castellaccio procede, dal Pisciatello a Castellaccio alla distanza costante di 10 *actus* a est del *kardo* VI per km 1,5. In seguito però presenta un andamento tortuoso. Da C. Benelli fino allo scolo Rigossa prosegue alla distanza di 5 *actus* per 700 m circa; presso S. Angelo in Salute per un breve percorso dista 10 *actus*, infine più a sud nel tratto che passa per C. Paganelli e in quello che dal cimitero di Gatteo porta a Gatteo, si trova a distare ancora 5 *actus*.

Si può ritenere che l'antica pieve di S. Angelo in Salute sia stata costruita in prossimità di un *compitum* (32). Per quanto riguarda Gatteo è probabile che esso sia un centro medievale sorto verosimilmente sul luogo di una *mansio* romana (33).

A occidente del V, alla distanza di 5 *actus* si può seguire per più di 1 km una strada che da S. Angelo in Salute va a C. Cantelli. Più a sud è in rettifilo con questa un canale presso C. Pedrelli; a est del canale, distante 5 *actus* un'esigua porzione di strada conduce da C. Gori a Savignano.

VII - Permangono limitate tracce solo in un breve tratto tra C. Poletti e C. Scarpellini che incrocia il *decumanus* XV, poi esso scompare e si può forse riconoscerne un residuo in un tronco della strada che conduce a Montalbano e ancor più a sud in una breve strada campestre.

A est del VII, alla distanza di 5 *actus*, vi è una strada (700 m circa) che da fondo Barazza si dirige allo scolo Fossalta. A occidente del *kardo* VI, distante 5 *actus*, mantiene l'orientamento la via che unisce Boschetti a C. Paganelli (più di 1 km).

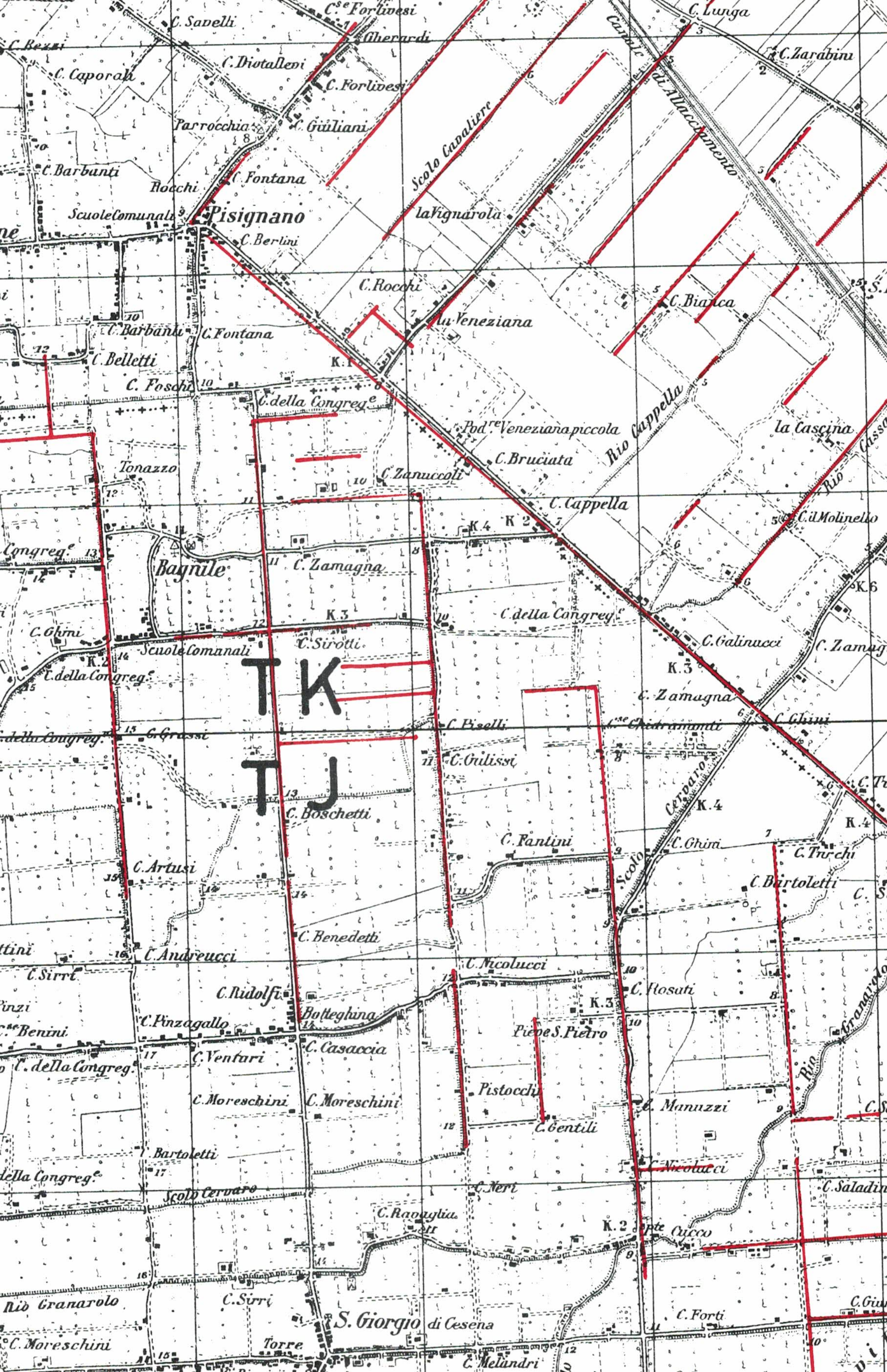
VIII - È praticamente obliterato, se si eccettua un tronco brevissimo presso C. Rossi (lungo il quale vi è anche un limite di comune), che incrocia il *decumanus* XVII e un tratto della Fossa di Gambettola.

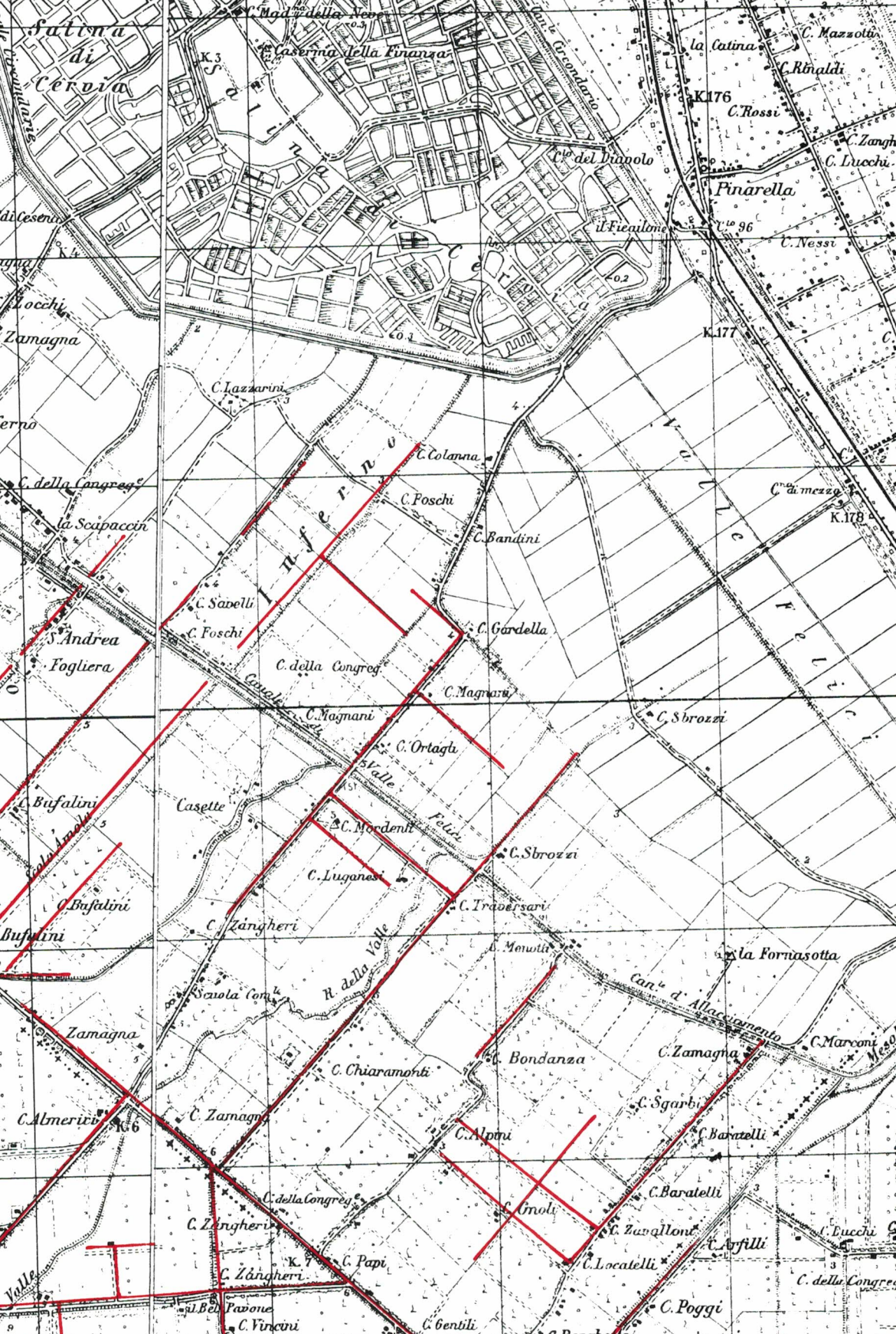
Distanti 5 *actus* a est si rinvengono allineati: un tratto della Fossa di Gambettola, un canale a sud della Rigossa che segna limite di comune, un breve segmento del rio Baldone, un altro canale a est di Colombaro. A 10 *actus* cade un tronco stradale a meridione di S. Giovanni in Compito presso C. Stacchini.

IX - Troviamo residui nella strada che passa per C. Pascucci (300

(32) Ibid.; p. 156.

(33) Id., *Di una iscrizione romana riminese*, «Riv. Filol.», n.s., XVIII (1941), pp. 196-198.


TK
TJ
C.se Forlivesi
C. Lunga
C. Savelli
Gherardi
C. Zarabini
C. Diotallevi
C. Caporali
C. Forlivesi
Canale di Allacciamento
Parrocchia
C. Giuliani
Scolo Cavaliere
C. Barbanti
C. Fontana
Rocchi
Scuole Comunali
Pisignano
la Vignarola
C. Berlini
C. Rocchi
C. Bianca
la Veneziana
C. Barbanti
C. Fontana
C. Belletti
C. Foschi
C. della Congreg.e
Rio Cappella
Pod.re Veneziana piccola
la Cascina
Tonazzo
C. Bruciata
C. Zanuccoli
C. Cappella
C. il Molinello
Congreg.e
C. Zamagna
Bagnile
C. della Congreg.e
C. Ghini
C. Sirotti
C. Galinucci
Scuole Comunali
C. della Congreg.e
C. Zamagna
C. Piselli
C. Ghini
C. Grassi
C.se Chiaramonti
C. Gulissi
Scolo Cervaro
C. Boschetti
C. Fantini
C. Ghini
C. Turchi
C. Artusi
C. Bartoletti
C. Benedetti
C. Andreucci
C. Nicolucci
C. Sirri
C. Ridolfi
C. Rosati
Botteghina
C. Pinzagallo
C.se Benini
Pieve S. Pietro
C. Casaccia
C. Ventari
C. della Congreg.
C. Moreschini
C. Moreschini
Pistocchi
C. Manuzzi
C. Gentili
Bartoletti
della Congreg.e
C. Nicolucci
Scolo Cervaro
C. Neri
C. Saladini
C. Ravaglia
Cucco
Rio Granarolo
C. Sirri
S. Giorgio di Cesena
C. Forti
C. Moreschini
Torre
C. Melandri



Tav. 8. *(Dai tipi dell'Istituto Geografico Militare - Autorizzazione n. 1890 in data 10.2.1983).*

m circa) e giunge allo scolo Rigossa e più a sud in una via a meridione di C. Benedettini.

Alla distanza di 10 *actus*, a est, sono allineati: un canale a sud di via Vetreto, un altro canale nei pressi di Bulgarnò; in linea con questo, a meridione della via Emilia corre per breve tratto un canale che segna anche un confine di comune.

X - È anch'esso praticamente cancellato. Esigui residui si riconoscono nella strada che porta a C. Rosetti.

Alla distanza di 5 *actus* a est vi è un tronco stradale che incontra il *decumanus* XV presso Pavirani 2° e più a sud allineati con questo un canale e una strada che incrociano il *decumanus* XIV nei pressi di C. Collini. Alla distanza di 10 *actus* a est cade esattamente un confine di comune presso C. Marani.

XI - È ben conservato: esso nella parte più settentrionale rappresenta il X cardine a est del *kardo* considerato massimo del reticolato cesenate. Valicato il Pisciatello a Macerone esso continua nella strada che da Ruffio 16° porta a Bulgarnò (più di 2 km) nella quale, pur con curve, è conservato l'orientamento. Presso Ruffio 16° esso incrocia il *decumanus* XVII e presso Ruffio 18° il *decumanus* XVI. Il *kardo* ricompare nella via che attraversa Gambettola giungendo fin quasi alla via Emilia (tav. 5).

Come si vede anche il sistema dei cardini dell'agro riminese, oltre a quello già considerato dei decumani, si innesta perfettamente in quello del Cesenate (34).

Alla distanza di 5 *actus* a est del *kardo* X, un tratto di strada presso C. Paolucci segna anche un limite comunale; esso incontra il *decumanus* XIII a meridione della via Emilia, dove notiamo una strada che congiunge C. Sgazza con La Crocetta. Alla distanza di 10 *actus* vi è un canale presso C. Paolucci e molto più a sud un breve tronco stradale presso C. Casanova.

XII - È del tutto cancellato. Possiamo tuttavia forse riconoscerne dei residui a sud della via Emilia in tratti viari che, pur con curve (ci troviamo sulle prime propaggini collinari), sembrano conservare l'orientamento N-S. Così il tronco C^se^ Fratta - C. Villani, quello presso C. Bartolotti, quello presso C. Paradiso - C. Maraldi.

A ovest, distanti 10 *actus*, sono allineati due tratti stradali: uno presso Ruffio 3°, uno presso C. Salvatori.

---

(34) Id., *La centuriazione*, cit., p. 153: l'A. sottolinea l'importanza di tale *kardo* e pensa che il borgo medievale di Gambettola, come quello di Gatteo, sia sorto sul percorso di un *limes*, continuando forse una *mansio*.

XIII - Rappresenta l'VIII cardine a ovest dell'ipotetico *D.M.* nel territorio cesenate, ma non si rinvengono tracce nel Riminese (35).

Solo un brevissimo segmento a sud di Bulgaria, da C. Antonelli a C. Urbinati, si trova alla distanza di 5 *actus* del non più documentato *limes* XIII. Allineati con questo segmento si trovano, procedendo verso sud, un tratto di strada fra C. Von Willer e C. Bartoletti e, muovendo verso nord, un canale e una via che lo continua (in tutto 700 m circa), attraversando il Pisciatello nei pressi di Casone. A est, alla distanza di 5 *actus*, vi è un tratto di strada da V^la Pecci a C. Pecci che segna anche il confine comunale (700 m circa). Alla distanza di 10 *actus* cade un tronco viario presso C. Forlesi e ancora un altro a levante, distante 10 *actus* da quest'ultimo, presso C. Turchi e C. Pieraccini.

XIV - È il VII a ovest dell'ipotetico *D.M.* del reticolato cesenate, prosegue, superato il Pisciatello, in direzione di Ruffio dopo di che non se ne rinvengono ulteriori residui nel Riminese.

Si trovano a sud del Pisciatello altri probabili, ma sparsi, avanzi di vie orientate. Partendo da occidente un tratto presso C. delle Congreg.^e, più a sud due tronchi stradali presso M. Burattino, un canale presso C. Prati, un tratto presso Rio S. Michele, altri due brevissimi a occidente di questo, uno presso il Pisciatello a ovest di Ruffio II ecc.

Esaminati i resti della centuriazione, è possibile trarre alcune conclusioni. Sono confermati i punti fondamentali stabiliti dal Mansuelli e cioè che l'agro riminese è regolarmente orientato *secundum coelum* e che esso s'innesta organicamente in quello cesenate.

Per il restante agro pertinente a Cesena (36), che rappresenta uno dei migliori esempi di conservazione del tessuto centuriale del territorio italiano (nonostante le modificazioni subite dal terreno a causa dei mutamenti dei corsi d'acqua e di regime dei fiumi che lo attraversano), non risulta difficile rintracciare gli assi del reticolo che emergono con chiarezza negli allineamenti disegnati sulle tavolette 1:25.000 (tavv. 6 - 8). Ci si limita qui pertanto a confermare la presenza di 17 *decumani* e di 12 *kardines*, già riconosciuti dal Mansueli (37).

---

(35) Infatti la strada che da C. della Congregazione va a Bulgaria e poco oltre è troppo fuori asse per essere considerata la continuazione dell'VIII cardine cesenate.

(36) Per quanto riguarda il territorio di Cesena, si ricorda che il LEGNAZZI, op. cit., pp. 203-207, appoggia tutto il disegno centuriale sulla via del Dismano, errore poi confutato dalle ricerche di A. CAMPANA, *Decimo, Decimano, Dismano, Ricerche di topografia romana e medioevale della pianura*, «*Emilia Romana*», I, Firenze 1941, pp. 1-38. I problemi della centuriazione sono stati studiati in seguito da MANSUELLI, *Caesena*, cit., pp. 53-55. Per i problemi storici-amministrativi è fondamentale lo studio di SUSINI, *Profilo*, cit., p. 28 ss., mentre per i vari aspetti del territorio si veda SUSINI, *Per una problematica della colonizzazione romana: i quesiti del Dismano*, «Studi Romagnoli», XVIII (1967), p. 227 ss.

(37) MANSUELLI, *Cesena*, cit., p. 54: i resti del *K.M.* sono rintracciabili in un tratto di

Il confine occidentale (38) è costituito dal fiume Savio, oltre il quale non esistono allineamenti in asse con il nucleo principale, tranne scarsissime tracce di *limites* nella zona di S. Andrea in Bagnòlo.

I due *limites* principali (*D.M.* e *K.M.*) s'incrociarono ad angolo retto presso l'abitato di Cesena (39), in conformità a una norma, ricordata dai *gromatici* per alcune colonie, dove gli assi principali venivano tracciati subito fuori le mura (40). La medesima norma fu applicata anche ai municipi: probabilmente Cesena fu *municipium*, forse dopo il 90 d.C. (41).

Un elemento notevole all'interno della centuriazione cesenate è la via obliqua (tavv. 1 e 6) che, partendo dal centro urbano, attraversa l'intero territorio a mo' di bisettrice, passando per le località di S. Egidio - Villa Chiaviche - Calabrina dirigendosi verso Cervia (la strada carrozzabile è chiamata oggi Cervese). Il suo punto d'origine, la sua posizione e la direzione obliqua fanno pensare che si tratti di una via strutturata in epoca romana per abbreviare il percorso, attraverso l'area coltivata, verso le zone costiere (42).

A confermare questa ipotesi verrebbe tutta una serie di ritrovamenti di epoca romana, che si dispongono ai lati del tracciato stradale, solo però per il tratto iniziale fra Cesena e Villa Chiaviche (43).

---

strada che a sud di Martorano per Cà Veneracci passa per Cà Zangheri fino a Cà Minolti.

(38) Non si conosce la tribù cui fu iscritta Cesena, perciò non è possibile ricostruire i confini nel municipio cesenate: limiti della diocesi ecclesiastica e ricostruzione del reticolo centuriale sono gli unici validi ausilii, a tal proposito si veda A. DONATI, *Aemilia tributim discripta*, Faenza 1967, pp. 49-50; EAD., *Fonti cesenati romane*, «Studi Romagnoli», XVI (1965), pp. 11-15. Per i confini diocesani del territorio riminese-cesenate si veda la carta allegata alle *Rationes Decimarum Italiae nei sec. XIII e XIV. Aemilia*, edd. A. MERCATI, E. NASALLI ROCCA, P. SELLA, Città del Vaticano 1933.

(39) MANSUELLI, *Caesena*, cit., p. 54: tracce del *D.M.* sono riconoscibili fra Cesena e Ruffio, in tronchi rappresentati da strade campestri che collegano e, al tempo stesso, fanno da confine tra i poderi: via Vicinale e oltre la ferrovia per Cà Valducci, Cà Martini, Cà Bertozzi.

(40) HYG. GROM., *De limitibus constituendis*, p. 178, 10 e fig. 151 (LACH.): *Multis ergo generibus limitum constitutiones inchoatae sunt. quibusdam coloniis kardo maximus et decimanus non longe a ciuitate oriuntur. nam in proximo esse debent, immo, si fieri potest, in ipsa colonia inchoari: sed quom uetusta municipia in ius coloniae transferuntur, stantibus iam muris et ceteris moenibus limites primos nisi a foris accipere non possunt.* MANSUELLI, *Caesena*, cit., p. 54: i due *limites* principali s'incontrano in corrispondenza dell'incrocio dell'attuale corso Cavour con viale Bovio-Oberdan.

(41) CIL, XI, 588; SUSINI, *Profilo*, cit., p. 28 ss.; DONATI, *Fonti*, cit., p. 13.

(42) La strada è già stata menzionata in studi precedenti, cf. MANSUELLI, *Caesena*, cit., p. 54; SUSINI, *Il momento politico della via Popillia*, cit., p. 513 e 519. Per la zona costiera si veda: FOSCHI, op. cit., pp. 43-56; A. VEGGIANI, *Le variazioni di costa del Ravennate dall'età preromana al Medio Evo*, Corsi Cult. Rav. e Biz., 23, Ravenna 1976, e inoltre A. RONCUZZI - U. FOSCHI, *La ricerca di Ficocle*, «Boll. Econ. Camera Comm. Ravenna», I (1969), pp. 19-26; VEGGIANI, *Origine ed evoluzione del territorio di Cesenatico*, *«La marineria romagnola, l'uomo, l'ambiente»*, (1977), pp. 1-11 (estr.).

(43) I rinvenimenti sono situati soprattutto fra S. Egidio e Villa Chiaviche. Per l'aggiornamento alla carta archeologica e il controllo dei dati si vd. la recente tesi di laurea (aa. 1979/80)

Esistono diversi esempi di queste vie che attraversano ampi territori centuriati per collegare centri abitati oppure per raggiungere scali fluviali, intersecando la quadrettatura catastale negli incroci delle centurie. Già riconosciute dal Fraccaro (44), sono un fenomeno atipico, ma funzionale, del sistema della centuriazione e sono abbastanza frequenti nella pianura padana: ad es. nei territori di Parma, Reggio, Brescello e di Modena (45). Tuttavia prima di ipotizzarne l'antichità è indispensabile verificarne il tracciato nella cartografia prescientifica e dell'800 e nei rilievi catastali disponibili. Nel nostro caso, il Catasto pontificio (cf. nota 3) riporta la via Cervese in tutta la sua lunghezza. Le carte dell'I.G.M. di Vienna del 1851 presentano una variazione: la strada devia verso nord in località Mariana, donde, per S. Giorgio, conduce direttamente alle Saline di Cervia (tav. 7). Invece il tratto rettilineo è sostituito dal Rio della Valle, probabilmente adatto alla navigazione per barche a fondo piatto (46). Questa strada diretta al mare dovette rivestire una certa importanza per le comunicazioni e i commerci locali, tanto più che era anche in collegamento, se non in proseguimento, con il *trames* appenninico che lungo la valle del Savio univa Cesena a Sarsina e che fu certamente in uso in epoca romana per la penetrazione commerciale nel territorio interno dell'Italia centrale (47).

La via Cervese si trova in perfetta ortogonalità con la strada che da Villalta raggiunge Pisignano e che rappresenta l'ideale ipotenusa di tutto l'assetto del territorio. Da quest'ultima direttrice (Villalta-Pisignano) parte un nucleo di *limites* (*decumani*?) che, pur non fornendo il disegno di centurie complete, sono inseribili nelle maglie catastali romane: gli allineamenti oggi riconoscibili si alternano a distanze di 1/2 o 1/4 (10 o 5 *actus*) della lunghezza di una centuria (tavv. 8 - 9). Questa fascia litoranea che è stata già segnalata dal Susini (48) si trova a monte della zona degli specchi lagunari, indicata dal Gambi (49) e dovrebbe trattarsi della Οὐριτανὴ Χώρα menzionata da Appiano, di un agro cioè diviso

di A. MAGALOTTI, *Aspetti topografico-storici della carta archeologica del Foglio 100 (Tavv. IISO-IINO).*

(44) P. FRACCARO, *La colonia romana di Dertona (Tortona) e la sua centuriazione, Opuscula*, III, Pavia 1957, pp. 134-135.

(45) Recentemente ha accennato a questo argomento P. TOZZI, *Saggi di topografia storica*, Firenze 1978, p. 61 ss.

(46) *Carta delle provincie lombardo-venete, degli ex-ducati e dell'Italia centrale (a. 1851)*, 1:86.400, Foglio 9.

(47) SUSINI, *Per una problematica*, cit., pp. 251-254.

(48) Ibid., p. 246.

(49) L. GAMBI, *L'insediamento umano nella regione della bonifica romagnola*, «Memorie di geografia antropica», III (1949), pp. 9-28 e in particolare fig. 2, p. 17.

viritim (50). C'è da aggiungere che questi frammenti di *limites* si trovano in una zona costiera ed in essi si può ravvisare un esempio di *limites maritimi*, cioè diretti verso il mare (51).

Dall'esame dei resti della centuriazione emergono, in conclusione, alcune caratteristiche generali e particolari.

Il territorio riminese-cesenate è stato diviso con una stessa regola: la misura più precisa e che si è rivelata più proficua nel controllo del reticolato è la centuria di m 708 circa. Nel piano d'appoderamento che si estende in un unico blocco dal Savio al Marecchia, i *gromatici*, pur seguendo le regole canoniche dell'orientamento astronomico, seppero sfruttare il terreno, avvalendosi, ove fu possibile, dell'opportunità di adattarsi ad elementi naturali, come l'andamento dei fiumi o dei torrenti (52). Nel complesso si nota una lacuna sulle due rive dell'Uso, specie sulla sinistra, analoga a quella riscontrabile sulle due rive del Savio, mentre non pare che il Pisciatello e il Fiumicino abbiano sconvolto troppo il disegno agrario. Alla loro foce invece risulta una vasta zona, dove non si conservano tracce di *limitatio*: ciò può essere determinato dai probabili mutamenti di corso nella parte più bassa della pianura e anche dal fatto che qui doveva essere notevole l'estensione delle paludi.

A meridione della via Emilia si riscontra qualche traccia di divisione: tuttavia queste non risultano così evidenti come in pianura, poichè qui iniziavano le colline, per cui non vi fu la possibilità di procedere ad una divisione regolare.

È necessario poi aggiungere alcune osservazioni sulla sopravvivenza dei *limites*. Dall'analisi risulta una equivalenza nella conservazione dei *kardines* e dei *decumani*, i quali ultimi in certi punti addirittura prevalgono, soprattutto nella porzione sud-orientale del territorio. Questa constatazione porterebbe ad escludere una maggiore conservazione dei *kardines* nei confronti dei *decumani* (53) o che sia stato usato l'antico sistema di divisione per soli *decumani* (54). In realtà si è appurato come

(50) APP., *b.c.*, 1, 412, per questo passo si veda il commento di E. GABBA, *Appiani Bellorum civilium, lib. I*, Firenze 1958, pp. 236-237; SUSINI, *Profilo*, cit., p. 31.

(51) HYG. GROM., *Const. de limitibus constituendis*, p. 168 (LACH.): *(limites)... nomina a loci natura acceperunt et qui ad mare spectant maritimi appellantur*, cf. fig. 130. Di esempi di *limites maritimi* se ne conoscono pochi, di recente sono stati riconosciuti nella centuriazione di *Fanum Fortunae*: N. ALFIERI, *Per la topografia storica di Fanum Fortunae (Fano)*, «Riv. Stor. Ant.», VI-VII (1976-77), p. 168.

(52) MANSUELLI, *La centuriazione*, cit., p. 158.

(53) Ibid., p. 155.

(54) Di questa opinione sono SUSINI, *Profilo*, cit., p. 23 e CHEVALLIER, op. cit., p. 1086. Esempi di *limitatio* in una sola direzione sono stati identificati da F. CASTAGNOLI, *I più antichi esempi conservati di divisioni agrarie romane*, «Bull. Comm. Archeol.», LXXV (1953-55), pp. 4-9.

sussistano numerose tracce di *kardines* e ancor più numerose tracce di *limites intercisivi* tra un *kardo* e l'altro e dato l'elevato numero dei casi, non si può trattare di occasionalità, per cui si deve senz'altro escludere una divisione per soli *decumani*. Di frequente poi i *limites* individuati sono percorsi da confini comunali, che furono tracciati seguendo le antiche linee di divisione, sottolineandone la continua funzionalità.

Per quanto riguarda la cronologia dell'appoderamento è necessario ricordare, seguendo lo Chevallier (55), che una datazione precisa delle divisioni agrarie non può essere determinata con esattezza a causa del notevole lasso di tempo che si richiedeva per le numerose opere sia idrauliche che di costruzione materiale della viabilità del territorio. È logico quindi pensare che le operazioni di misurazione siano cominciate da Ariminum, partendo dalla base naturale del Marecchia, per estendersi via via in maglie regolari fino al Savio (56). Proprio per questo motivo si è ritenuto più opportuno, nel lavoro di verifica che qui si è attuato, seguire il criterio di partire dalle tracce centuriali del riminese per procedere verso nord-ovest.

In conclusione, considerato che probabilmente Ariminum e Caesena ebbero *limitatio* contemporanea solo però per le prime grandi direttrici, tracciate come basi strutturali e previsionali di una più vasta organizzazione territoriale (57), la data discriminante sembra non essere tanto il 268 a.C. (58), quanto la guerra annibalica, dopo la quale i Romani effettuarono il piano coloniale della Cispadana. Non sappiamo se Silla deducesse altri coloni a Rimini. Pare certo invece che Antonio operasse una nuova colonizzazione a Bologna e a Rimini.

(55) CHEVALLIER, op. cit., p. 1083.

(56) SUSINI, *Profilo*, cit., pp. 23 e 28; MANSUELLI, *La centuriazione*, cit., p. 159, ritiene invece che la maggior ampiezza del territorio cesenate abbia permesso d'iniziarvi le operazioni di centuriazione.

(57) Spesso furono compiute operazioni di centuriazione in territori vasti, tracciando solo le linee fondamentali, alle quali poi si appoggiarono le assegnazioni successive. Si vedano ad esempio i casi di Cremona e di Mantova: TOZZI, *Storia padana antica*, Milano 1972, pp. 9 ss. e 55 ss.

(58) SUSINI, *Profilo*, cit., p. 23; l'A. sottolinea che è pericoloso associare le divisioni agrarie alle deduzioni coloniarie, in particolare poi per questo territorio, dove si persegui la politica di appoderamento, man mano che veniva conquistato ai Galli.